

Per pregare

Signore, la nostra vita è un intreccio di relazioni, talvolta all'insegna del complotto. La tua Parola ci educi alla gratuità evangelica.

Signore, tu ci liberi dalla tentazione di calcolare il tornaconto; donaci il coraggio di "sprecare" amore là dove viviamo: famiglia, lavoro, vita quotidiana.

Signore, perdonaci quando noi tratteniamo il tuo amore nelle pieghe dei nostri egoismi.

Padre nostro

Alcune attenzioni

- È bene attenersi alle domande
- Evitare di commentare/giudicare gli interventi degli altri
- Permettere a tutti di parlare

5. "Pieno di olio profumato" Dall'impadronirsi allo sprecare



Vieni Spirito di Dio,
vieni ogni giorno a visitarci
con il dono della tua amicizia,
accogli i gesti di gratitudine e di amore
di cui tu stesso ci rendi capaci.
Aiutaci a vivere dei tuoi doni:
il silenzio dell'ascolto
e il profumo dell'adorazione,
o nostro divino Consolatore.

Contesto

Marco - assieme agli altri evangelisti – apre il racconto della passione, morte e resurrezione di Gesù con questo brano. Si tratta di una scelta quanto mai originale e inaspettata; e forse ci si attenderebbe dell'altro. A fatica si riesce a mettere insieme la dolcezza e l'intimità che caratterizzano l'incontro tra Gesù e la donna con la drammaticità e la violenza di quanto sta per accadere

Dal Vangelo secondo Marco (14,1-11)

Mancavano intanto due giorni alla Pasqua e agli Azzimi e i sommi sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di impadronirsi di lui con inganno, per ucciderlo. Dicevano infatti: «Non durante la festa, perché non succeda un tumulto di popolo». Gesù si trovava a Betània nella casa di Simone il lebbroso. Mentre stava a mensa, giunse una donna con un vasetto di alabastro, pieno di olio profumato di nardo genuino di gran valore; rompe il vasetto di alabastro e versò l'unguento sul suo capo. Ci furono alcuni che si sdegnarono fra di

loro: «Perché tutto questo spreco di olio profumato? Si poteva benissimo vendere quest'olio a più di trecento denari e darli ai poveri!». Ed erano infuriati contro di lei. Allora Gesù disse: «Lasciatela stare; perché le date fastidio? Ella ha compiuto verso di me un'opera buona; i poveri infatti li avete sempre con voi e potete beneficiarli quando volete, me invece non mi avete sempre. Essa ha fatto ciò ch'era in suo potere, unguendo in anticipo il mio corpo per la sepoltura. In verità vi dico che dovunque, in tutto il mondo, sarà annunziato il vangelo, si racconterà pure in suo ricordo ciò che ella ha fatto». Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, si recò dai sommi sacerdoti, per consegnare loro Gesù. Quelli all'udirlo si rallegrarono e promisero di dargli denaro. Ed egli cercava l'occasione opportuna per consegnarlo.

Per approfondire

Gesù è in casa di Simone, un lebbroso, una persona affetta da una infermità allora considerata una punizione/maledizione di Dio, è in un luogo maleodorante e immondo. Dio cerca ciò che gli uomini rifuggono, abita i luoghi che tutti evitano o vorrebbero evitare. Una donna porta profumo e lo diffonde. Dio non chiede nulla, Dio accoglie tutto: Gesù accoglie il gesto di questa donna. Accoglie ciò che la donna può fare, apprezzando il gesto nella sua gratuità. E là dove c'è Dio arriva il ribaltamento: dove c'è puzza, una donna porta profumo. Un profumo prezioso, il nardo, che nella Bibbia è il profumo che esprime l'amore fedele fino a dare la vita e rappresenta l'amore che non ha prezzo e si diffonde in totale gratuità. In questo gesto "di spreco" la donna manifesta un amore che non conosce misura, limite, confine... perché l'amore è così: o è intero, totale o non è. O è spreco o non è. Con questo gesto, la donna capisce chi è Dio e lo esprime: Dio è amore fino al dono totale, così gratuito da lasciare che i benpensanti lo possano giudicare uno spreco, un'esagerazione.

La donna porta a Gesù ciò che a suo parere è più prezioso, il dono migliore. Quante volte il non saper cosa fare, il non sapere cosa dire

frena le azioni e le parole, quante volte piuttosto che sbagliare si preferisce stare fermi. A volte questa paura è un alibi. La frase di Gesù, "Ella ha fatto tutto quel che poteva", è un incoraggiamento a fare ciò che si è in grado di fare, niente di più e niente di meno; è uno stimolo a fermarsi e a capire cosa siamo in grado di fare, per noi, per gli altri, per Dio. E quando si è messo a fuoco, dare senza misura. Questa donna dà tutto e, nel gesto del profumo, versa la parte più preziosa e più intima di sé.

I ragionieri si arrabbiano e fanno i conti: il profumo è prezioso, precisano che il valore di quel vasetto è pari a circa dodici mensilità lavorative. Si indignano, e la accusano di non aver pensato ai poveri. A riguardo colpiscono la risposta pacata di Gesù e il suo atteggiamento: egli ricorda loro che i poveri sono la sua continuazione ("ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me", Mt 25,40); li invita a non pensare agli altri, a quello che fanno e a come avrebbero potuto fare meglio. A non fare conti, ma a respirare in pienezza il profumo della gratuità e a farsi contagiare da esso, condividendo la bellezza del gesto della donna. A stare davanti a lui, insieme a lei: a fare comunità.

Per condividere

- Leggendo questo brano del vangelo, quali caratteristiche del volto di Dio ho incontrato? Mi stupisce... mi inquieta...
- Che cosa dice questo Dio alla mia vita?
- Quali difficoltà ho incontrato nel cercare il volto di Dio in questo brano?
- Mi è rimasto un dubbio... avrei bisogno di un ulteriore chiarimento...